

## ODIO SENZA FINE – SECONDA PARTE

- Che significa, noi??? tu che cosa c'entri-  
chiese Jack

- Questa storia mi ha incuriosito e voglio sapere come va a finire-

- Ma va...e tuo padre dove lo metti, si preoccuperà non credi-

- Mio padre??? è troppo impegnato a bere per accorgersi che non ci sono, e poi anche se se ne accorgesse sicuramente non gliene importerebbe niente, infine non sopporto più quel viscido di Jack Morris, il soprastante, ha intenzione di sposarmi, per avere il ranch, ma io non lo sopporto, quindi cambiare aria non potrà che fare bene-

- Bah quello che faccio non sono cose da donna -

ribattè Jack

- Perché pensi che io sia inferiore a tanti uomini? -

Kate prese il fucile e mirò per un attimo verso il cielo, due piccole figure, due uccelli che roteavano alti, sparò un colpo, una di esse cadde al suolo lontano

- Fallo tu visto che mi sei superiore! - Jack la guardò dritto negli occhi, i due rimasero così per un tempo che a Billy sembrò infinitò, vedeva suo padre e quella ragazza che si guardavano con aria truce, poi Jack in tono contrariato disse

- Mi hai convinto, verrete con me, ma farete solo ed esclusivamente quello che io vi dirò, se fate colpi di testa...vi sparo -. Kate guardò Billy e gli fece l'occholino.

- Jack ma non credi che dovremmo sapere cosa dobbiamo fare? -

- Zitti nessuna domanda, al momento opportuno saprete tutto, adesso andiamo, abbiamo già perso troppo tempo -

Jack, Billy e Kate salirono in groppa ai loro cavalli.

- Muoviamoci ho detto, abbiamo molta strada da percorrere. I tre cavalcarono per cinque ore, facendo solo piccole soste per far riposare i cavalli.

- Se non ricordo male -

disse Jack,

- A poche miglia da dove siamo ci dovrebbe essere un Paese, mi ricordo la collina dinanzi a noi. -

Kate sospirò

- Speriamo, ho bisogno di scendere da cavallo e riposare, ho il culo quadrato a forza di stare in sella -

Billy non parlava, il suo sguardo era fisso verso la collina. I tre ripresero la marcia, dopo circa una mezz'ora videro in lontananza le sagome di alcune abitazioni.

- Visto! Avevo ragione, andiamo e facciamo una sosta in Paese -

disse Jack. A pochi metri dalla prima abitazione trovarono un cartello "Benvenuti a Waterville, città del divertimento e dei Saloon".

Davanti a loro si stendeva un insieme di case ed edifici di vario genere, che sembravano costruiti alla rinfusa, senza alcun senso logico, le case si accatastavano l'una addosso all'altra, come se mancasse lo spazio, che invece era abbondante, e accanto ad un bell'edificio nella strada principale, dotato persino di un piccolo colonnato, sorgevano catapecchie di vario genere.

Jack dalla cima della collina osservava la città ed era immerso nei suoi cupi pensieri, aveva accettato di portarsi quei due appresso perché sapeva che non se li sarebbe tolti dai piedi facilmente, così era stato costretto, ma lui avrebbe colto al volo la prima occasione di filarsela, non poteva permettersi di portarseli con sé, avrebbero certamente cercato di fermarlo.

Scesero la collina ed entrarono in Paese, una strada principale polverosa. Sulla destra un Saloon "Old Est" e subito dopo l'ufficio dello Sceriffo. Il terzetto continuò a camminare tranquillo sulla strada, Jack notò sulla sinistra, una stalla.

- Facciamo riposare i cavalli, diamogli da mangiare e da bere. Iniziate a portare i vostri, io vado a fare un pò di spesa e arrivo subito -

Kate e Billy annuirono, e si diressero verso la stalla, mentre Jack voltò il cavallo e tornò indietro

- Tu che dici vorrà davvero portarci con lui -

Chiese Kate in tono dubbioso, Billy la guardò e disse

- Certo, lo conosco bene mio padre ormai si è convinto -

- Sarà come dici tu, in ogni caso io sento puzza di marcio -

Billy la osservo un attimo, annuso l'aria e disse

- Strano io puzza di marcio non la sento, sento solo puzza di cavallo -

per tutta risposta lei gli diede un colpo leggero sulla testa, utilizzando il cappello e disse

- Scemo -

e scoppiando a ridere, così ridendo entrarono nella stalla.

Nel frattempo Jack fermò il cavallo davanti all'ufficio dello sceriffo, legò il cavallo al paletto ed entrò

- Chi è a quest'ora? -

disse una voce uscita dalla penombra in cui era immerso l'ufficio, stringendo gli occhi Jack riuscì a distinguere una figura immersa nell'oscurità per la metà superiore seduto su una sedia

- Buonasera sceriffo, mi chiamo Sean O'Donnery, devo farti una rivelazione importante -

- Si sieda -

- Non ho tempo, sono di corsa, nella stalla qua accanto, troverà un ragazzo e una ragazza, sono scappati da casa, hanno fatto un pezzo di strada con me, sapevo che qua avrei trovato qualcuno che mi avrebbe aiutato a riportarli entrambi a casa -

Lo sceriffo rimase un po' in silenzio poi disse

- E' sicuro di quello che dici? -

- Certo, almeno così loro mi hanno raccontato, sceriffo vado di fretta, ci può pensare lei? -

Lo sceriffo annuì. Jack uscì dall'ufficio, montò nuovamente a cavallo e partì al galoppo.

- Stavolta sono veramente riuscito a liberarmi di loro -

pensò Jack.

Mentre Jack cavalcava contento per il tiro che aveva dato ai due ragazzi, lo sceriffo rimase nel suo ufficio pensava, che era stato in piedi tutta la notte, ora voleva solo dormire, in fondo che cosa gli importava di quei due ragazzi, che andassero dove gli pareva con la loro fuga d'amore, di certo se li avesse riportati a casa nelle sue tasche non sarebbe entrato niente, quindi perché scomodarsi, così stirò le gambe in avanti si calò il cappello sugli occhi e si appisolò.

Billy e Kate uscirono dalla stalla, si guardarono intorno ma non videro Jack e il suo cavallo.

- Lo troveremo sicuramente al Saloon o in merceria -

disse Billy e aggiunse ma con tono che sembrava cercasse di convincere più se stesso che Kate

- In fondo dove potrebbe mai essere -

I ragazzi si avviarono verso uno dei saloon, il più vicino a loro, entrarono. Era semideserto, un pianista stava strimpellando alcune note col suo pianoforte male accordato, solo alcune persone erano intente a giocare a carte su un tavolo sistemato in un angolo, il barman sonnecchiava appoggiato con il gomito del braccio destro al bancone., attorniato da una pila di bicchieri. Dietro degli scaffali pieno di bottiglie ed un grande specchio nella cui cornice qualcuno aveva scolpito con un coltello una specie di epitaffio "A Madelaine, in ricordo dei giorni trascorsi con noi".

I due si mossero verso il bancone, un odore acre e pungente, odore di vomito essiccato, li colpiva, ma fecero finta di niente.

Non appena furono arrivati davanti al bancone, il barista ebbe come un fremito, aprì gli occhi e gli gettò un'occhiata pigra, e senza spostarsi dalla sua posizione disse a mezza voce

- Che cosa volete ragazzi...-

- Hmm a me una gazzosa, tu Kate che cosa vuoi -

- Un Whisky e un bicchiere d'acqua -

a sentire queste parole il barista fu scosso da un fremito e scatto in piedi le diede un'occhiata attenta poi scosse la testa e andò sul retro, Billy si sentiva sorpreso e scandalizzato da quello che aveva ordinato Kate, le sembrava strano, quasi immorale, che una donna ordinasse con questa semplicità un bicchiere di whisky, vice versa lui si sentiva stupido, aveva ordinato una gazzosa senza pensarci, aveva preso una gazzosa come un bambino, stupido era uno stupido. Poco dopo il Barman tornò con un bicchiere di acqua e lo poggiò davanti a Kate poi tirò da sotto il bancone una bottiglia la stappò mentre le bollicine facevano il loro caratteristico suono secco, infine da una bottiglia riempì a metà un altro bicchiere del caldo liquido ambrato.

Non appena ebbe finito Kate disse

- Bene ora vorremmo un'informazione -

- L'ultima volta che mi è stato chiesto un bicchiere d'acqua un whisky, un'informazione, si è finiti con tre morti, quindi te l'informazione te la puoi scordare dolcezza -

- Non abbiamo intenzione di uccidere nessuno noi -  
disse lei in tono acido

- Cerchiamo una persona -  
aggiunse Billy

- Certo che cercate una persona, mica sono stupido lo avevo capito, l'ultima volta mi avevano dato 10 dollari stavolta neanche per 100, non sia mai detto che Bill Thorton si faccia complice di un omicidio per due volte, nossignore -

- Ma lo vuoi capire che non vogliamo ammazzare nessuno -  
- Seeeeee e chi me lo garantisce -

- Razza di testone, la persona che stiamo cercando è mio padre, è entrato in città più o meno mezz'ora fa con noi, volevamo sapere se lo avevi visto per caso -

disse Billy mentre la rabbia montava, a questo punto il barista sorrise e disse spalancando le braccia

- Eh perchè non lo avete detto prima, sapete qui bisogna fare attenzione al dare le informazioni, vedete un paio di mesi fa sono entrati qui dentro due brutti ceffi, armati fino ai denti.....-

- ma noi veramente volevamo solo sapere....-

disse Billy ma l'altro continuò imperterrito a raccontare

- si due uomini imponenti erano alti almeno due metri, ma che di come due metri e mezzo, con delle mani grandi come badili, gli occhi pieni di sangue, la barba lunga, signore sembravano due diavoli, sono arrivati, e sono venuti da me e mi hanno detto che cercavano un uomo, e mi hanno dato 10 dollari, vedete che cosa dovevo fare, cercate di capirmi, quei due uomini erano enormi e avevano due fucili come pistole...-

- Bill ogni volta che racconti questa storia quei due si fanno sempre più grossi e sempre più armati-

disse uno dei giocatori di poker mentre gli altri annuivano ridacchiando

- Ma stai zitto Alan Crocker, tu neanche c'eri quella sera -

- si è una storia molto interessante ma noi...-

cercò di dire Billy, ma l'altro dopo un breve scambio di insulti con l'altro, continuò

- Si forse non erano così grossi ma erano certamente due canaglie, sono venute a chiedere dove potevano trovare Josh Never, io glielo ho indicato, che cosa potevo fare signor mio, sono andati li e lo hanno ammazzato come un cane alla schiena, la povera Madelaine, che dio la abbia in gloria cercò di difenderlo, ma una puttana indiana, le recise la gola con un morso, una cosa orribile, veramente orribile -

- Si posso immaginarlo ma noi veramente -

ma l'altro continuò incurante dell'ennesima interruzione

- Quella puttana, non ha lasciato nemmeno il tempo di chiedere perdono a Dio a Madelaine. Poi sono fuggiti tutti e tre assieme. E pensare che quella squaldrinella rossa avrà più o meno la tua età! -

disse rivolgendosi verso Billy. Billy si allungò sul bancone e prese per il bavero di una lercia camicia il Barista

- Senti pezzente, tu non insulti nessuno capito? Altrimenti il prossimo morto sarai tu com'è vero che mi chiamo Billy Williams! -

- Billy? -

disse ridendo il barista,

- Stai a vedere che sei il famoso Billy di cui parlava sempre quella bastarda! -

Ogni singola parola detta dal barista era un mazzata per Billy, gli confermava quello che aveva sospettato quando aveva per la prima volta parlato di una puttana indiana, era lei era Salvata dalle acque, si sentiva impotente e rabbioso si sentì bloccato come se fosse appena stato colpito da un fulmine mentre l'altro diceva

- Ehi ragazzi sembra proprio che abbiamo trovato l'amichetto di cui parlava sempre la buttana rossa -

- Davvero?? se ne avessi la voglia proporrei di impiccarlo, ma non ho voglia -

- Usciamo -

disse Billy rivolgendosi a Kate

- Qua c'è puzza e non sopporto più quest'odore -

Gettò un dollaro sul bancone ed uscirono.

- Kate devi sapere che prima di fuggire mio padre ha ucciso a sangue freddo un vecchio

indiano e poi mi ha colpito in testa perchè non lo seguissi. Sicuramente quel vecchio centra qualcosa con Salvata dalle Acque, la ragazza di cui parlavano al Saloon. Ma cosa c'entra? -

- Lo sapevo che aveva ammazzato un indiano e dato una botta in testa a te, me lo avevi già detto -

- Ah già è vero, non ci pensavo -

- Credo che dobbiamo trovare tuo padre e dobbiamo trovarlo in fretta -

- Guarda siamo davanti all'ufficio dello sceriffo, possiamo sempre chiedere a lui se lo ha visto andare via -

Kate guardò verso l'edificio in muratura davanti a lei, e annuì con la testa, i due attraversarono la strada polverosa, salirono sul pianale in legno ricoperto da una tettoia, che faceva da veranda, fuori ai lati della porta erano appesi degli avvisi di taglia, su logori fogli di carta giallastra, non c'erano disegnate le foto dei ricercati, ma solo il nome.

Billy si sentì incuriosito, non aveva mai visto le taglie da vicino, voleva vedere quale era il nome di un bandito, così si avvicinò e lesse i nomi, il primo che vide era John Hunt e su di lui erano offerti 300 dollari, e sotto c'era scritto che viaggiava con un compagno di cui si ignorava il cognome si sapeva solo il nome Jeff per lui si offrivano 150 dollari, vivi o morti, il terzo nome, era quello di un ladro di cavalli, Samuel Hood, per lui si davano 50 \$, infine c'era quello di Nuvola del Mattino.

Billy strabuzzò gli occhi nel leggere quel nome sotto più piccolo era data una breve descrizione fisica, era certo che era lei, non sapeva che cosa pensare, la mente era in subbuglio, stentava a credere ai propri occhi, era vero allora la sua indiana era una criminale, e con una taglia di 200 \$.

Kate lo guardò e disse

- Beh che cosa hai adesso, c'è qualche problema? -

si avvicinò alla finestra e gettò un'occhiata dentro. All'interno lo sceriffo stava ancora sonnecchiando.

- Ok andiamo! -

Disse Kate

- Beh ti vuoi muovere invece di rimanere lì come una statua-  
continuò Kate rivolgendosi a Billy che era rimasto lì in piedi impalato con un'aria stupida dipinta sul volto, non ricevendo risposta disse

- Bah, fai come vuoi rimani pure lì come uno stupido, io entro dentro -

aprì la porta ed entrò

Lo sceriffo svegliato di soprassalto cadde dalla sedia. Nel rialzarsi, mentre imprecava, guardò dinanzi a sé e vide Kate che lo stava guardando dall'alto verso il basso, ridendo.

- Beh cos'hai da ridere ragazzina? Vuoi provare la mia cella? -

Kate fissò lo sceriffo negli occhi

- Se invece di dormire vigilassi, non saresti caduto -

- Senti mocciosetta, sono in pausa e faccio ciò che voglio, io sono la legge in questo paese.

Adesso dimmi, non ho tempo da perdere, cosa vuoi? -

- Niente -

rispose Kate

- Penso che potrò risolvere da sola il mio problema -

disse mentre si avvicinava alla porta.

- Ferma lì ragazzina, io forse so chi sei, sbaglio o con te dovrebbe esserci un marmocchio?

Circa due ore fa si è presentato un signore che ha detto di avervi accompagnato qua perchè eravate fuggiti di casa -

Kate si bloccò sulla porta

- Ti sbagli, sono da sola in questo schifo di paese -

Kate si chiuse la porta alle spalle e fece cenno a Billy. che intanto si era portato dall'altro lato della strada, di recarsi alla stalla dove avevao lasciato i cavalli. Arrivati davanti la stalla, Billy disse con un filo di voce

- Lo sceriffo ti ha detto se ha visto mio padre -

- Oh sì che me lo ha detto, quel bastardo ci ha piantati -

- Che significa piantati? -

- Ohoh, c'è nessuno in quella testa bacata, ci ha piantati, se ne è andato, ci ha lasciati qui, ci ha fregati, insomma lo capisci -

- E adesso cosa facciamo? -

disse Billy con le lacrime agli occhi.

- Non ti preoccupare, Katherine Hickock non si arrende così facilmente, lo ritroveremo e stavolta pagherà per quello che ha ci ha fatto. -

rispose gettando uno sguardo feroce, Kate sellò entrambi i cavalli mentre Billy aveva lo sguardo fisso nel vuoto

- Muoviti Billy, si è fatto tardi -

gli urlò Kate. Aprirono la porta della stalla e salirono a cavallo

- Fermi voi due, dove credete di andare? - disse lo sceriffo con la colt spianata verso Kate.

Quando quella bellezza era uscita dalla porta del suo ufficio, lo sceriffo si sentì ribollire il sangue, non poteva certo permettere che una donna per quanto bella fosse lo trattasse a pesci in faccia, così si alzò afferrò il cinturone che era appoggiato su una scrivania lì accanto, lo cinse, e corse fuori mentre controllava che la pistola fosse carica.

Arrivò appena in tempo davanti la stalla, appena in tempo per impedirgli di uscire, li avrebbe cacciati in cella, lei e quel moccioso che aveva con se, gli aveva mentito era evidente, ma ora vedeva la verità, erano proprio loro, quelli che quell'uomo gli aveva indicato così gli si piazzò davanti e gli chiese aspro dove avevano intenzione di andare.

La ragazza lo guardò un attimo, gli si avvicinò con calma, sempre restando a cavallo, si sbottonò due bottoni dalla camicia, lasciando scoperto parte del seno, lo sceriffo deglutì mentre quella donna di straordinaria bellezza gli si avvicinava sempre di più, la pistola si abbassò lentamente, mentre il suo sguardo era fisso su di lei, non appena furono vicini lei gridò

- Muoviti Billy spingi quel cavallo -

e contemporaneamente assestò un calcio nel petto dello sceriffo che ruzzolò al suolo, e immediatamente partì a cavallo seguita a ruota dal ragazzo, in pochi minuti erano lontani, mentre lo sceriffo si rialzava cercando di riordinare i pensieri confusi. La città era ormai lontana e il sole batteva alto. - Kate io comincio ad avere fame e la carne secca non basta per entrambi

- Kate si alzò in piedi sul cavallo e si guardò attorno, in lontananza, sulla sua destra, vide dei cactus.

- Vieni Billy forse abbiamo qualcosa da mettere sotto i denti. Entrambi si recarono sul posto, una decina di cactus si stagliavano verso il cielo. Kate ne tagliò uno con il coltello, asportando la polpa sugosa dall'interno

- Tieni, mangia, non riempi granchè ma non è poi così male e oltretutto disseta -

Billy affondò i denti dentro la polpa sugosa del cactus, effettivamente non era male.

- Billy adesso dobbiamo andare, tuo padre ha proseguito verso est, almeno così dicono le tracce e a vederle avrà almeno tre ore di vantaggio, se non ci muoviamo rischiamo di perderlo veramente -

Billy annuì con il capo mentre masticava ancora la polpa di cactus. I due si rimisero in sella e partirono al galoppo verso est. Nel frattempo Jack ridacchiava tra se e se, per il tiro che era riuscito a giocare a quei due bambocci, poi d'un tratto si fermò, e capì che aveva fatto un errore, le tracce portavano in quella cittadina, da lì doveva partire con le ricerche non aveva chiesto alcuna informazione, era stato veramente stupido, così sentendosi pieno di rabbia voltò il cavallo e ritornò sui suoi passi

- Sono stato proprio uno stupido a non capirlo subito, invece ho solo pensato a disfarmi di mio figlio e di Kate -

disse ad alta voce Jack mentre galoppava in direzione della città. Mille pensieri lo avvolgevano ma il più ricorrente era quello che doveva rivedere entrambi, visto il racconto fatto allo sceriffo, sperava solo che lo avrebbero perdonato per quel gesto, ma in fin dei conti era per il loro bene. Il cavallo era quasi sfinito e Jack rallentò la corsa e decise di fermarsi per un po'.

Una grande roccia faceva ombra e si distese a terra mentre il cavallo brucava quella poca erba che cresceva intorno al masso. Mise il cappello sugli occhi pensando di dormire una mezzoretta. Un calcio nel fianco lo svegliò di soprassalto e un clic del cane della pistola raggiunse il suo udito. Jack sollevò piano il proprio cappello, in piedi davanti a lui stava Kate con un'aria feroce dipinta sul volto e la canna della pistola a pochi centimetri dalla sua faccia, dietro di lei più in lontananza stava Billy con l'aria abbattuta

- Ti abbiamo trovato bastardo -

disse Kate Jack sputò a terra, guardò Kate negli occhi e in tono fermo disse

- Avresti il coraggio di farlo? -

- Vuoi scommetterci? -

Jack sorrise e si alzò dicendo

- Bah, siete voi che siete furbi o io che sono stupido -

- Sei tu che uno stupido bastardo, vedi di non provarci più, la prossima volta ti ammazzo come un cane -

rispose lei, lui la guardò e disse

- Senti Kate, devo tornare in Città, ho un'affare da sbrigare -

Billy prese dalla bisaccia un foglio

- Guarda Papà, questo l'ho preso in città, era accanto alla porta dello sceriffo, c'è una taglia su Salvata dalle Acque e su questi due ceffi -

al sentire queste parole Jack si voltò e strappò dalle mani del figlio i fogli, gli diede una rapida scorsa, e poi glieli restituì, dicendo

- Beh visto che vi devo portare con me, muovetevi -

Kate si girò verso Billy guardandolo con stupore, il vecchio aveva deciso di portarli con loro.

- Da che parte andremo Jack? -

- Ancora non lo so, per adesso seguiamo verso sud, poi si vedrà, muoviamoci! -

Così i tre montarono a cavallo, Jack guardò la posizione del sole, e in base a quella scelse la direzione in cui andare, e immediatamente si mossero ognuno immerso nei suoi pensieri

- Guarda, una città -

disse Nuvola del Mattino indicando un ammasso di case che si profilava all'orizzonte

- Quella non è una città, è solo un ammasso di legna, è una città fantasma -

rispose John

- Cosa è una città fantasma? -

- E' una città che è stata abbandonata dai suoi abitanti -

rispose Jeff

- Hmm capisco, ma perchè? -

- Non molto tempo fa questa città era stata costruita dai cercatori d'oro, poi quando l'oro è finito, la città è stata abbandonata -

rispose Jeff.

- E poi tolgono la terra a noi, quando i bianchi abbandonano quello che costruiscono! - protestò Nuvola del Mattino. John scoppiò in una fragorosa risata

- Noi bianchi siamo strani -

- Sì è vero siete strani -

rispose lei, ma dopo un attimo di silenzio aggiunse

- Siete strani, ma siete anche tanti, sembrate formiche sempre di corsa sempre affaccendati, pieni di preoccupazioni, e non vi accorgete di quello che c'è intorno a voi -

- Hai ragione, ma proprio perchè siamo come dici tu, alla fine gli indiani scompariranno, la storia va avanti il tempo degli indiani nelle pianure sta per finire, i bisonti spariranno e anche altri animali, e dopo di loro gli indiani, credo che sia inevitabile -

rispose John

- E' molto triste -

- Sì molto -

- Vorrei che ci fossero più bianchi come te, se fossero tutti come te bianchi e indiani potrebbero vivere in pace -

- Vedi piccola mia, sia io che te, che Jeff che tutti gli indiani siamo la stessa razza, siamo sconfitti...-

- Non capisco cosa vuoi dire -

- Che siamo quelli che abbiamo ancora ideali e non ci facciamo prendere dalla frenesia del denaro, dell'oro, delle manie di grandezza, e poi soprattutto, sia noi giubbe grige che voi uomini rossi abbiamo perso la guerra, il mondo per cui noi abbiamo combattuto è scomparso, quello per cui combattono gli indiani scomparirà presto, e il destino degli sconfitti, quando si perde una guerra, il vincitore prende tutto -

Nuvola del Mattino guardò verso il cielo

- Solo il cielo, la terra e l'acqua sono grandi, noi facciamo solo parte di essi -

- Forse hai ragione -

Disse John con un sospiro pieno di dolore e di malinconia, Jeff guardò entrambi

- Direi di fermarci qua per la notte, ormai il sole comincia a calare, almeno avremo un tetto dove ripararci una volta tanto -

- Si fermiamoci qua per stanotte -  
rispose John.

Così dato di sprone ai cavalli si avvicinarono alle case di legno ormai marce, un silenzio di morte riempiva l'aria solo qualche porta cigolava sinistramente spinta dal vento. Si guardarono attorno e decisero di entrare nel vecchio saloon, era un'unica stanza piena di ragnatele ma faceva al caso loro. Provvederono a ripulirla un pò, non era poi così male, avevano dormito in posti peggiori. Jeff si recò dietro al bancone e ne uscì tutto sorridente

- Guarda John, c'è ancora una vecchia bottiglia di Gin, è ancora sigillata -  
John allungò la mano

- Questo è miele per le mie tonsille! - Nuvola del Mattino rise

- L'acqua di fuoco vi fa quest'effetto? Chissà allora se doveste vedere una donna! - John e Jeff si girarono di scatto e Nuvola del Mattino arrossì

- Vedi piccola è un po' diverso -  
rispose John ridacchiando

- Questo serve a togliere la polvere dalla gola -

- Hmmm forse ho capito -

- Adesso dormiamo, domattina partiamo all'alba -

Il sonno di Nuvola del Mattino era agitato, un sogno ricorrente continuava a perseguirla: un vecchio bisonte le si avvicinava e piano piano il vecchio bisonte si trasformava in un'aquila che dopo aver spiccato il volo, la prendeva con gli artigli e la portava in alto nel cielo tra le nuvole. Le nuvole formavano il viso di una persona, ma il viso non si intravedeva, la fisionomia rimaneva sfuocata. Nuvola del Mattino si svegliò tutta sudata, ansimante. Si mise a sedere guardandosi attorno, in poco tempo i suoi occhi si abituarono al buio e vide i suoi amici distesi a terra che dormivano placidi, ma fu un attimo, poi gli occhi si riempirono di lacrime e un singhiozzo a stento soffocato le uscì fuori dalla gola, al sentire quel flebile suono John si scosse e si mise seduto, la guardò con i suoi occhi calmi le poggiò una mano sulla spalla e le disse sorridendo

- Cosa c'è? -

- Niente John ho fatto solo un brutto sogno -  
disse Nuvola asciugandosi le lacrime.

- Me lo vuoi raccontare? -

- No John, devo prima capire io il significato, poi te lo racconterò -

lui la guardò a fondo poi si avvicinò lentamente, la baciò dolcemente su una guancia. Jeff si girò su un fianco e tossì.

- Rimettiamo a dormire, se si sveglia diventa nervoso -

disse John sorridendo, mentre la ragazza si sentiva il volto avvampare di calore così si voltò e si distese e si coprì con la coperta, si massaggiò la guancia, non riusciva a dormire, sentiva il cuore batterle tumultuoso nel petto, non aveva mai sentito un'emozione così grande, si sentiva felice e spaventata allo stesso tempo. Quella notte il tempo sembrava non passare e il sonno tardava riprendere, un solo pensiero fisso nella mente: John. Nuvola del Mattino stava scoprendo qualcosa che non aveva ancora mai provato, con Billy era diverso, non capiva, ma cercava risposte nel suo cuore, cercava un perché, un motivo a questa situazione, continuava a rigirarsi nel suo giaciglio, nonostante ci provasse con tutte le sue forze non riusciva a dormire, così si voltò aprì gli occhi e osservò il fagotto in cui era avvolto il corpo di John che nel frattempo si era addormentato, aveva il viso rivolto verso di lei. Lo osservò attentamente, sembrava un bambino. Nuvola del Mattino si avvicinò piano e le diede un bacio sulla guancia. John si mosse e si rigirò sull'altro fianco. Nuvola del Mattino sorrise, si coprì nuovamente e cercò di riaddormentarsi. Forse iniziava a capire cosa le stava accadendo. Forse il quadro incominciava a farsi chiaro, forse la verità era lì vicina a lei, forse...

Una figura si stagliò contro la porta nera e oscura non si riusciva a vedere il volto, in una mano reggeva un fucile, lei si volse per afferrare la pistola, gridò John e Jeff si svegliarono di soprassalto. Un guerriero Apache li stava fissando. Indossava un paio di rozzi stivali di pelle, e dei pantaloni da soldato, sulla logora camicia era appesa una cartucciera, al fianco aveva un coltello da caccia e una pistola, sulla fronte portava una fascia a strisce. Jeff e John alzarono le mani mentre Nuvola del Mattino che nel contempo si era alzata, indietreggiò e si nascose la pistola che era riuscita ad afferrare, dietro la schiena.

- Chi sei, cosa vuoi da noi? -  
chiese John.

- L'Apache continuava a fissarli e a fissare Nuvola del Mattino. L'indiano fece segno a Nuvola del Mattino di avvicinarsi. In un misto di inglese e messicano l'Apache disse a John

- Io sono Generoso Uomo, fratello di sangue di Kociss e tu uomo bianco sei sulla mia terra, nessun uomo bianco deve calpestare questo luogo -

John lo guardò calmo e in spagnolo disse

- Siamo solo viaggiatori, di passaggio non vogliamo fare niente né alla terra né agli Apache - Nuvola, non capiva quello che stavano dicendo, la lingua che usava adesso John non era quella degli uomini bianchi era diversa, così si rivolse a Jeff e disse

- Che cosa stanno dicendo? -

- Niente, John sta solo cercando di tirarci fuori dai guai, ma francamente la vedo brutta, temo che i nostri scalpi penzoleranno presto alla cintura di quell'indiano -

- Fagli chiedere se è da solo -

disse Nuvola a Jeff. John intuì, ma le disse che non era solo, fuori vedeva un altro cavallo, quindi un altro Apache era con Generoso Uomo. Nuvola del Mattino alzò la mano verso l'Apache in segno di pace, e si avvicinò. Generoso Uomo la guardò, vide qualcosa in lei che le sembrava familiare. I due iniziarono a parlottare con il linguaggio dei segni. Ad un tratto Nuvola del Mattino disse a John

- Dagli il tuo Fucile -

John non capiva

- Ma sei diventata matta? Quello ci uccide - Nuvola del Mattino prese il fucile vicino il giaciglio di John e lo diede all'Apache, lo stesso si voltò, saltò in groppa al cavallo e si allontanò con il compagno che l'attendeva fuori.

- John tu hai salvato la vita a me con la forza, a me non è servita, noi pellirosse ci capiamo con le parole, questo ricordatelo. Gli ho promesso che ci saremmo allontanati e che non era nostra intenzione combattere. In cambio della libertà mi ha chiesto il fucile, deve lottare per sopravvivere come tutti noi -

- E chi ci assicura che non si rimangerà la parola? -

disse Jeff.

- La nostra parola vale molto di più che il vostro denaro -

rispose Nuvola del Mattino,

- Ma adesso dobbiamo andarcene e in fretta - - Credo che abbia ragione lei Jeff, su andiamocene di qua -

- Sarà ma io mi fido solo della mia pistola, non appena vedo solo il muso di un indiano gli sparo -

- Fai pure, ma non era solo e non erano nemmeno due, qui intorno ci saranno almeno una decina di apache -

- Ok ok ti prometto di non farmi ammazzare -

disse Jeff sorridendo e portando avanti le mani Uscirono tutti dal vecchio Saloon i cavalli erano ancora al suo posto, gli Apache non li avevano rubati.

- Visto che potevamo fidarci? -

disse Nuvola del Mattino. John si avvicinò a lei, la guardò negli occhi

- Sapevo che anche di te potevamo fidarci -

Le disse poi gli sfiorò le labbra con le sue

- Grazie piccola -.

Jeff guardò entrambi e sospirò

- Ci mancava anche che John si innamorasse -

disse ad alta voce. Tutti si misero a ridere, salirono ai cavalli, la ragazza era silenziosa e pensierosa, amore ecco cos'era la parola che cercava, amore lei che non sapeva ancora benme che cosa significasse questa parola, ed ecco che si trovava avvolta nel suo turbinoso giro. Non ne conosceva il significato ma le piaceva, sentiva il cuore scoppiare in petto quando John la guardava, quando le parlava. Le sue labbra, anche se appena sfiorate, non se l'era dimenticate, era un pensiero fisso nella testa. Cavalcarono per circa un'ora senza dire parola, Nuvola del Mattino era come estraniata.

La polvere ardeva dentro le loro gole, l'acqua era ormai terminata.

- Questo caldo è insopportabile -

disse Jeff. John si tolse il cappello e si asciugò il sudore dalla fronte con il fazzoletto che teneva al collo

- Dovrà pur esserci un posto dove rifornirsi d'acqua -

disse. Il sole era ormai già alto e intorno a loro non si vedeva niente, solo rocce e sassi -  
Accidenti a questo dannato deserto -  
continuò Jeff

- Coraggio le borracce sono ancora mezze piene -

- Oh mezze vuote -

- Dipende come le vedi, amico mio -

sarà, ma dobbiamo trovare dei pozzi e dobbiamo farlo presto -

- Lasciati guidare dai cavalli, ce ne dovrebbe essere uno qui vicino, loro sentono l'umidità e ci porteranno -

- Sempre che non siano tutti asciutti -

- Non fare il menagramo -

Jeff brontolò qualcosa che non si riuscì a comprendere, ma dopo una mezz'ora, i cavalli cambiarono direzione, bruscamente, e alcuni minuti dopo arrivarono davanti a una pozza d'acqua

- Hai visto, Jeff te lo avevo detto -

- In effetti devo dire, che hai ragione -

e così i due amici scoppiarono a ridere, presto seguiti dalla ragazza, poi John disse

- Su scendiamo, riempiamo le borracce, e facciamo bere e riposare i cavalli, prima di ripartire dobbiamo aspettare che il sole cali un poco -

e così immediatamente, scesero al suolo, portarono i cavalli alla pozza, dove i poveri animali affondarono avidi la bocca John fece segno a Nuvola di riempire le borracce, e si allontanò in silenzio verso alcune rocce che stavano poco lontano

- Vado a vedere che cosa c'è laggiù -

- Stai attento ai serpenti a sonagli -

rispose lei, lui la guardò un attimo le fece un sorriso stanco e tirato e si allontanò.

così rimasero soli lei e Jeff, dopo avere riempito le borracce, si avvicinarono a Jeff che stava accendendo un fuoco per preparare da mangiare e gli disse

- Prima hai detto che John era innamorato, che cosa vuol dire innamorarsi? -

Jeff la guardò un attimo, con aria sorpresa, rimase in silenzio alcuni minuti, come se stesse meditando, poi disse

- Non sono la persona più adatta a dirtelo, ci vorrebbe un poeta, uno scrittore, non certo io.

vedi l'amore e quando un uomo pensa ad una donna sempre ed è felice quando è con lei, più o meno, naturalmente vale anche per una donna -

- Credo di avere capito, quindi John sta pensando ad una donna in questo momento secondo te -

- Vedi ragazza mia, John pensa sempre ad una donna da 5 anni a questa parte, non ha fatto altro che pensarci, sempre ogni giorno ogni momento, cosa credi che sia andato a fare laggiù -

Disse Jeff indicando con la stessa il cumulo di rocce oltre il quale John era sparito

- è andato a vedere cosa c'è la dietro, no ha detto così -

lui la guardò e il viso si contorse in un riso amaro

- Vedi è andato a pensare, lo fa spesso, anche se da quando sei con noi non lo aveva mai fatto, si vede che qualcosa lo ha fatto stare male -

- Non ti capisco -

- Non so come spiegartelo -

- Vai a vedere, ma fai piano -

La ragazza, si diresse a passi lenti verso le rocce, dietro di esse accanto ad un cespuglio secco, stava John era seduto per terra, teneva un oggetto in mano, sembrava un orologio, o comunque un oggetto metallico, per come brillava sotto i raggi del sole, John lo stava guardando con la testa china.

Osservando meglio Nuvola si accorse che stava piangendo, era indecisa se avvicinarsi oppure no, rimase in silenzio a guardare John. Le lacrime scorrevano lungo le rughe del volto. John percepì la presenza di Nuvola del Mattino, senza voltarsi le fece un segno con la mano, le disse di avvicinarsi. Nuvola del Mattino si sedette accanto a John gli poggiò una mano sulla spalla, e dolcemente

- Jeff mi ha detto che stai ancora pensando ad una donna, non credi che parlarne ti farebbe bene? Io so ascoltare, se vuoi, dimmi chi era, raccontami tutto -

John si voltò verso Nuvola del Mattino, gli occhi erano rossi, ancora pieni di lacrime, la guardò rimase in silenzio per alcuni secondi, poi con la voce ancora rotta dai singhiozzi disse

- Sei una dolce ragazza, tu mi ricordi esattamente quella ragazza, siete uguali, ma diverse allo stesso tempo in te rivedo continuamente lei. -

John prese un attimo fiato, si passò la mano sugli occhi e cominciò

- Vedi te ne ho parlato quella sera che ti abbiamo tirata fuori dal bordello, ma forse non te lo ricordi, ti ridirò tutto, credo che mi farà bene sfogarmi. -

le porse la mano nella quale riposava un orologio a cipolla, aprì la cassa, e dentro c'era la foto di una giovane sui venti, venticinque anni, scura di capelli, bianca, ma con un'aria diversa rispetto ai bianchi che lei aveva incontrato fino ad allora, indossava un vestito molto elegante sintomo di una certa ricchezza

- Ecco lei si chiamava Anna, era mia moglie tempo fa, tanto tempo fa, come sai io ho combattuto con la confederazione, le giubbe grige, la guerra che ha opposto bianchi e bianchi a oriente di qui, mio padre era un ricco piantatore, possedevamo schiavi, una ventina, che lavoravano per noi nei campi di tabacco, sia chiaro non li trattavamo male, nessuno li aveva mai frustati o inflitto punizioni corporali, io da parte mia li avrei liberati se non ci avesse pensato la guerra, siamo sempre stati contrari alla schiavitù io e lei, ma sto divagando, era il nipote del nostro soprastante, era nata in Russia, una terra che sta al di là dell'oceano, molti moltissimi giorni da qui. una terra fredda, ma bellissima, per come me la raccontava lei, beh il nostro soprastante li aveva fatti venire da noi, e mio padre era stato felice di accoglierli, lei aveva 6 anni e io otto, abbiamo giocato assieme, poi siamo cresciuti, e ci siamo innamorati, i nostri genitori non volevano, ma alla fine si sono convinti, così nel 1861, ci siamo sposati, poi io sono partito per la guerra, e lei ebbe un figlio Robert, non ho neanche una foto di lui, nel 1865 quando la guerra è finita e sono tornato a casa, un gruppo di sbandati, gente che consideravo mia amica, piombò in casa mia, mi immobilizzarono prima stuprarono mia moglie, mia madre e mia sorella, poi le uccisero tranne mia sorella, che portarono con loro, dopo avere sfracellato con una pietra la testa di mio figlio e sparato alla testa di mio padre, ma commisero un errore, diedero fuoco alla casa senza uccidermi, così riuscii a liberarmi, trovai Jeff, feci una denuncia alle autorità yankee, ma il colonnello mi rise in faccia, così gli tagliai la gola, fu messa una taglia sulla mia testa, fuggimmo in Messico, ma questa è un'altra storia -

- Mi dispiace di cosa ti è successo, ma non credi che adesso sia l'ora di smettere di cercare la vendetta? -

- No, non capisci, non puoi capire, non hai visto quello che ho visto io, la vendetta è la mia ragione di vita, non posso fermarmi e non mi fermerò sino a che non avrò trovato e ucciso tutti quelli che hanno ucciso i miei cari, e adesso mi manca solo una persona, uno che consideravo il mio migliore amico. Un traditore, uno che ha venduto l'anima al diavolo. Gli ero alle calcagna, ma poi sei intervenuta tu e siamo dovuti fuggire nuovamente. Ma so che tra non molto lo ritroverò e io gli farò passare tutto quello che ho passato io -

un lampo di odio feroce passò davanti agli occhi di John un odio cupo, primordiale

- So dove trovarlo, Josh Never ha detto che si trova a Gallup, e lì andrò, lo troverò dovessi scendere fino all'inferno giurò che lo troverò, e allora rimpiangerà di essere nato

- John si alzò, si asciugò le lacrime e si diresse verso Jeff che nel contempo aveva provveduto a riempire le borracce. Nuvola del Mattino rimase un attimo da sola pensando alle parole di John, poi li raggiunse.

- Andiamo -

disse John

- C'è ancora molta strada da fare e il tempo passa in fretta se si cavalca veloci -

- Ma veramente io pensavo di fare qualcosa da mangiare... -

mormorò Jeff

- Rosicchieremo un po' di pemmicam, mentre siamo a cavallo, forza andiamo verso Gallup -

- Uff sempre così mai una volta che si possa mettere qualcosa di decente sotto i denti -

- Dai su vecchio mio, almeno eviteremo di ingrassare -

- Come se ci fosse questo pericolo -

- Ross! -

chiamò Jessie dalla finestra,

- Vieni il pranzo è pronto -.

Ross, posò l'ascia a terra con la quale stava spaccando legna

- Si arrivo, mi dà una sciacquata alla pompa e vengo -

Ross si avvicinò alla pompa, utilizzò la leva e si rinfrescò la faccia, con l'acqua che ne

usciva. Guardò verso l'orizzonte e fece un lungo respiro. La giornata era calda, il sole a picco e nessuna nuvola solcava nel blu del cielo. Era passato ormai diverso tempo da quando Jack e Billy avevano lasciato la fattoria. Ross era ormai diventato di casa, era lui che stava mandando avanti Jessie in attesa del ritorno di Jack.

- Dai Ross che diventa freddo! -

urlò nuovamente Jessie. Ross si scrollò la polvere dai pantaloni e si diresse verso l'ingresso dell'abitazione, poi si fermò e gridò

- Ethan, Dylan, venite a tavola -

subito i due ragazzi uscirono dalla stalla e corsero verso la casa. Daniel non aveva accettato con piacere, la partenza del padre e del fratello, rodeva dentro dalla voglia di andarli a cercare, ma doveva restare a sorvegliare la casa, non si fidava troppo di Ross, pensava che poteva avere qualche strana idea in testa, ed era suo dovere impedire che succedesse qualcosa di male, alla casa, a suo fratello, o alla matrigna, cui francamente voleva molto bene, anzi forse qualcosa in più. Si sedettero alla tavola, dove Jessie rapidamente mise il cibo nei piatti mangiarono in silenzio, zuppa di fagioli, pane di segale e formaggio.

- Oggi io Ethan dobbiamo andare in Paese per comprare degli attrezzi nuovi per la terra, vieni con noi Ross? -

chiese Dylan.

- No oggi devo sistemare il tetto della legnaia, una trave si è rotta e voglio ripararla prima che faccia buio -

- Ho capito -

disse Dylan, poi continuò

a te serve niente Jessie

- Non, non credo, forse un po' di stoffa servirebbe avete i vestiti da ricucire -

- Va bene allora prenderemo della stoffa, oltre alle provviste

- Non aspettateci per cena, credo che faremo tardi, ho voglia di divertirmi un po' stasera -

disse Ethan. Jessie lo guardò e sorrise

- Sei proprio tutto tuo padre -

Ethan e Dylan prepararono il calesse e si diressero in città. Il caldo iniziava a farsi soffocante, anche se spirava una leggera brezza.

- Io vado a fare un bagno al fiume -

disse Jessie rivolgendosi a Ross. Ross annuì con il capo. Il fiume distava dalla casa poco più di mezzo miglio, così uscì dalla casa, si fermò un attimo ad osservare il carro che si allontanava, poi si incamminò verso il torrente arrivata lì si fermò un attimo sulla riva del fiume, guardò l'acqua limpida e scelse il posto dopo potersi immergere. Era un posto riparato dalle fronde di un grande albero. Jessie si sciolse i capelli, si guardò intorno per capire se fosse sola, poi si spogliò, i vestiti li poggiò per terra e si avvicinò all'acqua. Piano piano entrò nell'acqua, era tiepida, si immerse completamente. L'acqua era fredda, ma le dava una sensazione piacevole, foglie d'alberi le danzavano attorno, e degli uccelli cinguettavano tra gli alberi. Intorno nulla si muoveva, nessun rumore se non quello dell'acqua che scorreva. Jessie nuotò sino nel mezzo del fiume, il contatto della pelle con l'acqua le provocava piacevoli sensazioni. Pensò a Jack che era lontano, ma immediatamente il suo pensiero corse a Ross. Ross era completamente diverso da Jack, era dolce, sensibilmente Jack era duro, con il cuore freddo come il ghiaccio, certo la aveva portata via da quel bordello, e questo doveva riconoscere che era stata la cosa migliore che avesse mai fatto per lei, certo non la aveva mai trattata male, ne picchiata, ma lei voleva di più, voleva di meglio, a letto Jack era sempre stato deludente, pensava che Ross le avrebbe fatto conoscere il vero amore fisico e carnale. Era così assorta nei suoi pensieri che non si era accorta che Ross si era avvicinato alla riva del fiume e la stava guardando nuotare come imbambolato.

- Jessie scusa -

disse voltandosi di scatto

- Non volevo, ma ho bisogno di te alla fattoria. -

- Non hai bisogno di scusarti, stavo per venirti a chiamare, dai perché non ti spogli e vieni a farti un bagno anche tu è così piacevole -

disse lei con una voce languida,

- no grazie, mi sono lavato la settimana scorsa -

- Peccato -

rispose lei, si avvicinò alla riva e si mise in piedi, rimase ferma lì a osservare l'uomo, che la

guardava fisso con la bocca socchiusa, rimasero così per un tempo che parve essere infinito, poi una folata di vento passò su di loro, i lunghi capelli di lei danzarono brevemente, a questo punto Jessie come se si svegliasse da un sogno, disse ridendo

- Beh che cosa ci fai lì impalato, mi puoi passare i miei vestiti, sono laggiù -

lui annuì, raccolse gli abiti e glieli porse. Nel prenderli Jessie sfiorò la mano di Ross e gli sorrise.

- Cos'hai Ross, non hai mai visto una donna senza vestiti? -

Ross deglutì

- No è solo che è da molto tempo che non vado con una donna. - le rispose. Jessie lasciò cadere i vestiti a terra e si avvicinò a Ross, gli prese la mano e se la portò sul seno

- Come vedi sono uguale a tutte le altre donne -

Ross rimase impalato, mentre Jessie gli slacciava la camicia. Jessie baciò Ross con passione e i due si stesero a terra. Jessie era riuscita a spogliare completamente anche Ross e la sua mano scivolò in mezzo alle gambe di lui. Come morso da una tarantola, Ross si alzò di scatto e prese i suoi vestiti

- Non posso, non posso! Scusami Jessie, sei molto piacente ma non posso, non posso fare questo a Jack! -

Ross si voltò di scatto e corse via. Lei rimase ferma in piedi sulla riva, del torrente, raccolse i propri vestiti con la testa in subbuglio, gli avrebbe lasciato un po' di tempo poi ci avrebbe riprovato, e allora Ross sarebbe capitolato ai suoi piedi, probabilmente non aveva ben capito

- Ricoprirti donna, il signore non approva questi comportamenti, vestiti e copri la tua pelle -

Tuonò una voce da dietro di lei, Jessie si voltò impaurita e vide dall'altro lato del torrente un uomo, che immediatamente alzò il braccio e la indicò gridando

- Tu donna impura, devi purificarti di fronte alla bontà del signore, egli tutto vede e tutto sa, e ora parla per bocca mia, ho visto quello che volevi fare ed evidente che quell'uomo che hai provato ad indurre in tentazione non era tuo marito, demone tentatore copriti -

Un pastore Mormone aveva notato tutto.

- Tu donna soffrirai le pene all'inferno per quello che hai commesso. -

Jessie fuggì in direzione della fattoria con i mani i vestiti. Si voltò nuovamente e il Mormone non c'era più. Mentre correva verso la casa, Jessie inciampò in un ramo, e piombò per terra la faccia premuta contro il terreno. Si rialzò, perdeva sangue dal naso. Ross vide Jessie correre verso la fattoria ancora senza vestiti, capì che poteva essere qualcosa e le corse incontro.

Jessie si buttò tra le braccia di Ross

- C'era un uomo vestito di nero al fiume, era un mormone credo, mi ha insultata, mi ha offesa, credevo volesse uccidermi. Poi è scomparsa nel nulla, ti prego Ross, ho paura, torniamo dentro casa, ho paura -

Ross si guardò intorno ma non vide nessuno

- Jessie rientra tu, io starò qua fuori, se c'è qualcuno prima o poi uscirà. Ma adesso vieni, sciaquatati la faccia, il tuo naso cola sangue, e infilati quel vestito -

Jessie si ripulì al pozzo, la ferita al naso non era profonda, ma le procurava dolore e il naso si era gonfiato. Ross l'accompagnò in casa e si mise fuori a spaccare la legna.

- Perché deve trovare una scusa così stupida per venire con me? -

pensò Ross tra sé e sé. Ross si sentiva pieno di dubbi era indeciso sul da farsi, un senso di lealtà nei confronti di Jack che lo aveva accolto in casa, gli impediva di andare a letto con la moglie per quanto gli sarebbe piaciuto, era troppo tempo però che non aveva un rapporto con una donna e Jessie era una bella donna, in fondo poi erano quasi coetanei. Nella mente aveva ancora il corpo nudo di lei mentre usciva dall'acqua, le sue labbra mentre lo baciavano e il calore del corpo di lei contro il suo.

Un rumore tirò fuori Ross dai suoi pensieri, un cavallo veniva verso di lui, e sopra un uomo tutto vestito di nero, e con una fluente barba nera che gli scendeva sul petto, allora Jessie non aveva mentito c'era davvero un predicatore mormone. Fermò il cavallo proprio dinanzi a Ross

- Che il Signore sia con te. Ho bisogno di abbeverare il cavallo, fargli avere un po' di biada e poterlo far riposare un poco. Uomo il Signore ti sarà grato per questo. -

Ross guardò il Mormone, aveva una profonda cicatrice da dal labbro superiore destro arrivava all'orecchio.

- Fai pure Prete. -

il religioso la guardò un attimo e poi con un sorriso disse

- Noi preferiamo essere chiamati Pastori del signore -

- Mai saputo che il Signore fosse una pecora che ha bisogno del pastore -  
rispose Ross sardonico l'altro lo guardo e rispose calmo  
- Un giorno la luce scenderà anche su di te, cos come su tutti gli uomini della terra, è scritto il Signore per bocca del profeta Daniele dice Egli avrebbe fatto sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non passerà sotto la dominazione di un altro popolo, ma esso sussisterà in perpetuo -  
- può anche darsi, ma a me queste cose non interessano -  
- Non interesseranno a te, ma al signore interessi tu -  
- Ah si?, quando viene gli offro un bicchiere di whisky -  
- Fai male ad essere così sprezzante -  
- Chissà, vedremo alla fine chi avrà ragione -  
- Già vedremo, chissà che non ci si incontri un giorno -  
- Forse, il mondo è piccolo dopo tutto -  
- Grazie per l'acqua e il fieno -  
- Non c'è di che amico, se non ci si aiuta tra di noi...-  
- Sei un uomo giusto, pregherò per te -  
- Ti ringrazio, ma io preferisco la pistola alle preghiere -  
- Ognuno segue la propria strada, ed è per quella che il signore ci giudica, non per il peccato di Adamo -  
e detto questo montò a cavallo, rivolse un gesto di saluto a Ross' e si allontanò sotto lo sguardo di Ross Jessie che aveva assistito alla scena dalla finestra, corse fuori  
- Cosa voleva quello? Era la stessa persona del fiume. Mi fa paura Ross! -  
- Non ti preoccupare, voleva solo del fieno e dell'acqua per il cavallo, adesso se ne è andato, non avere timore -  
Ross, le poggiò una mano sulla spalla, e si chiese dove fosse Jack in quel momento, sperava che fosse vicino, così avrebbe potuto partire

- Muoviti Billy, fai andare quel ronzino, prima che il sole tramonti dobbiamo trovare un posto per la notte e se non ricordo male, nei dintorni dovrebbe esserci una città fantasma -  
disse Jack con severità.  
- Jack lascia stare tuo figlio, è stanco ed è stanco anche il suo cavallo, sono quattro ore che viaggiamo senza sosta -  
rispose Kate  
- Muoviti anche tu, non abbiamo tempo da perdere -  
disse Jack in tono duro  
- Voglio vedere di finire questa storia prima dell' inverno -  
- Se tu ci dicessi cosa dobbiamo fare -  
- Quando sarà il momento ve lo dirò , ora muovetevi -  
Jack spronò nuovamente il cavallo. In lontananza si cominciarono a distinguere delle case, ma intorno nulla si muoveva.  
- Siamo arrivati -  
disse Jack  
- Quella è la città fantasma. Là potremmo riposarci un pò e domattina ripartiremo -  
- Dobbiamo per forza andare lì padre, mi mette i brividi quel posto -  
- Non fare il bambino Bill, fa che la gente ti chiami Bill non Billy come un moccioso qualunque -  
Il sole stava iniziando a calare all'orizzonte. Le figure delle case abbandonate si stagliavano come tette figure. Billy guardò Kate che lo rassicurò con un sorriso.  
- Padre da oggi sarò Bill e non più Billy, tu mi hai insegnato a non avere paura e io te lo dimostrerò -  
- Ci Vuole ben altro che un nome per fare di te un uomo -  
rispose Jack sprezzante  
Un leggero vento accarezzava la criniera dei cavalli, la polvere che si alzava rendeva ancora più tetro il villaggio fantasma. Jack si tolse il cappello e lo battè violentemente contro la sella. Scese da cavallo, si guardò attorno.  
- Bene siamo arrivati, scegliamo un posto dove poterci fermare per la notte, dividiamoci e diamo un'occhiata alle case abbandonate -  
- E perchè dobbiamo fare questa faticaccia -  
chiese Kate acida.

Jack la guardò e in tono ancora più acidamente rispose

- Perché in primo luogo dobbiamo vedere che non ci sia nessuno che poi possa tagliarci la gola e in secondo luogo trovare una casa che non ci frani sulla testa, hai capito ora ragazzina -

- Per tuo informazione vecchio, non sono più una ragazzina -

- Oh sì questo lo ho notato anche io -

disse Billy a cui risposero immediatamente i suoi compagni quasi all'unisono

- Stai zitto tu -

e Billy si calò il cappello sulla testa cercando di nascondere il rossore che gli aveva dipinto il volto

Jack e Kate si guardarono con rabbia, poi lui disse

- Avanti muoviamoci, non ho tempo da perdere, se non volete fare come dico io andatevene -

- Sto cominciando a pensare che non sarebbe una cattiva idea -

rispose lei

- Beh allora vattene, nessuno ti trattiene, siete stati voi due a venirmi dietro -

- No ti prego pa', veniamo con te, voglio scoprire che cosa è successo a Nuvola del Mattino -

Senza dire niente Jack rimontò a cavallo dette di sprone e si diresse verso il paese, seguito immediatamente da Bill, Kate rimase un attimo sopra la collina, poi si mosse anche lei verso la villaggio, ma nel tragitto si fermò più di una volta, come a pensare, infine voltò il cavallo e tornò sui suoi passi

- Kate dove vai, torna indietro! -

gridò Billy. Kate si fermò, si voltò

- Non ti preoccupare, sei in buone mani, segui sempre tuo padre, avrà bisogno di te. Per me non ti preoccupare, ci rivedremo! - Kate conficcò i talloni nel ventre del cavallo e si allontanò al galoppo

- No Kate...torna....-

disse Bill

- Lasciala perdere, se proprio vuoi stare con lei seguila così mi lasci in pace -

- No, non ti lascio solo, voglio sapere che cosa stai combinando -

- Fai pure come vuoi, ma adesso muoviamoci, appena in paese tu guarda negli edifici sul lato destro della strada io sul sinistro hai capito -

- Sì ho capito -

- E possibilmente vai in giro con la pistola spianata -

- Certo Pa' per chi mi hai preso -

- E' sempre meglio puntualizzare le cose con te -

La strada del paese era ormai spazzata dalla polvere che rendeva l'aria irrespirabile. Billy non voleva darlo a vedere, ma aveva paura, trovarsi in una città fantasma gli creava panico. I due avanzarono affiancati per qualche metro.

- Papà guarda! -

disse Billy indicando il saloon fuori era attaccato un cavallo, legato ad un palo, Jack maledisse mentalmente l'idiozia del figlio, avrebbe dovuto semplicemente indicarglielo, non urlargli in quel modo ora tutta la città sapeva che erano lì.

Jack osservò l'animale era di un bianco, visto che aveva la sella ancora addosso.

Strinse il fucile e si avvicinò lento all'edificio facendo segno al figlio, di attraversare la strada e di venirgli dietro a guardargli le spalle, arrivarono di fianco all'edificio, da dentro non proveniva alcun rumore, Jack si avvicinò alla finestra e gettò un'occhiata dentro, vide un uomo appoggiato al bancone del saloon, ma era all'ombra e non riusciva bene a distinguere, improvvisamente sentì battergli sulla spalla e Billy dire

- Ehm Papà..... -

Jack gli fece segno con la mano di stare zitto, subito Billy riprese

- Papà -

- Sì può sapere che dia....-

la frase fu troncata dal rumore inconfondibile di una decina di armi che si armavano

Jack si voltò di scatto e si trovò davanti a sé una quindicina di persone, vestite nei modi più disparati, ma quasi tutto con un pezzo di un uniforme grigia

Jack era stupito, il fucile ancora nelle mani non sapeva cosa fare, poi uno di loro disse

- La prego mister, posi il fucile, se la tiene ancora un po' in mano potrebbe essere dannoso per la sua salute -

Jack obbedì prontamente, poi una nuova voce giunse da dietro le spalle,

- La prego sergente, il nostro amico è ragionevole, permette che mi presenti, Maggiore Roger Trelawney, Dell'esercito Confederato -

E Jack ubbidì prontamente voltandosi e davanti a se vide un uomo vestito con una logora giubba da ufficiale confederato, con i pantaloni da giubba blu però, portava una fondina di tipo militare sul fianco destro, mentre dal fianco sinistro pendeva una sciabola, era piuttosto giovane circa sui trent'anni, i capelli neri tagliati corti, e una barba incolta sul mento. Era una di quelle bande di fanatici sudisti che correvano lungo il confine, Jack pensò che se voleva uscirne vivo doveva giocare bene le sue carte

- Potete anche abbassare i fucili, mica abbiamo ucciso qualcuno -

- Ma a proposito -

Continuò Jack

- Pensavo che la confederazione non esistesse più da tempo come mai ancora voi vi definite suoi soldati? -

il maggiore scoppiò in una risata insieme a tutti i suoi uomini poi disse

- La confederazione esisterà finché esisterà il sud, noi siamo patrioti e presto tutto il sud si risolleverà contro l'oppressore Yankee -

- Hmmm continuare una guerra finita, anche se siete patrioti, non credo sia la cosa giusta - rispose Jack.

- Sono io che decido quelle che è o non è giusto. Adesso basta, altrimenti piazzò una palla in testa a te e al quel moccioso -Trelawney guardò Jack con aria minacciosa, fece un cenno a due dei suoi uomini poi disse

- Sergente Emberlin, gli tolga le armi -

subito dal gruppo uscì l'uomo che aveva parlato prima si avvicinò a Jack e a Billy e gli tolse le armi, Jack preferì rimanere in silenzio pregando che Billy non facesse qualche sciocchezza.

Un sibilo si udì nell'aria e una freccia colpì alla spalla il sergente che cadde a terra senza fiatare.

- Apache!!!! -

urlò un soldato

- Tutti a riparo all'interno delle case! - urlò il Maggiore. Jack e Billy corsero all'interno del saloon e si misero dietro il banconello maggiore da dentro il Saloon gridò

- Joselito, non lanciare frecce siamo noi -

Jack mormorò al figlio

- Stai a vedere che questi dannati ribelli sono d'accordo pure con i porci indiani -

- Perché, pa, non capisco non si detestano -

- Vedi, certo che si detestano si odiano, ma sono entrambi braccati come cani dall'esercito, e così il nemico del mio nemico è mio amico -

- Forse ho capito, vuoi dire che vedono nei soldati un nemico maggiore di quanto lo siano uno per l'altro -

Jack guardò il figlio e sorrise gli arruffò i capelli e disse

- E bravo lo vedi che quando vuoi la testa ti funziona, ma ora dobbiamo vedere di uscire vivi da questa situazione -

Nel frattempo una decina di apache erano entrati nella cittadina, la maggior parte erano amati di arco e frecce ma qualcuno aveva pure dei fucili, entrarono a cavallo, e l'uomo che cavalcava in testa al gruppo si fermò davanti al maggiore Trelawney e disse

- Joselito saluta Giubba Grigia -

- E Giubba Grigia Saluta Joselito, perché hai tirato delle frecce contro di noi? -

- E' stato un errore, mio figlio vi ha scambiato per nemici è a lanciato una freccia, ti assicuro che se ha ucciso uno dei tuoi uomini verra punito -

Il maggiore guardò nel gruppo di indiani, e vide subito il ragazzo in questione, doveva avere più o meno quindici anni e portava un arco di traverso al corpo, teneva lo sguardo fisso al suolo con un'aria profondamente abbattuta, il maggiore sorrise e disse

- Non c'è bisogno ha solo colpito la spalla niente di grave, se la caverà -

poi si voltò e disse

- Madison, Stradley andate ad aiutare, il sergente, muovetevi -

subito da una casa, uscirono due voci

- Subito signore -

e immediatamente due figure corsero verso il sergente che stava seduto tenendo la freccia con la mano, poi il maggiore si voltò nuovamente verso Joselito e disse

- So perchè sei venuto qui, per i fucili, beh ho due casse di springfield per te, direttamente dall'armeria di Fort Wingate, ne sarai soddisfatto -

- Sono contento potrò armare più uomini e spargere il terrore in mezzo ai bi..agli yankee - il maggiore sorrise, sapeva che quell'uomo avrebbe volentieri fatto a pezzi tutti i bianchi grigi o blu che fossero, ma aveva bisogno di lui, così come lui aveva bisogno dell'indiano, poco importava che si odiassero a vicenda, era sempre meglio averli come alleati, gli apache piuttosto che come nemici ed era indubbio che fossero allaeti molto utili.

Il maggiore fece un cenno e quattro uomini uscirono trasportando due casse, tenendole in due per ogni cassa, le portarono davanti al maggiore, che rapidamente le aprì mostrando una decina di fucili in ognuna.

Joselito scese dal cavallo, e ne prese uno in mano, lo osservò attentamente, provando i meccanismi, poi sorrise e disse

- Sono ottime armi, bene Giubba Grigia -

- Sono Contento, che mio fratello Joselito sia soddisfatto, le munizioni non sono riuscito ad ottenerla, sarà per la prossima volta -

- Non c'è problema, quelle è facile averle -

- Giubba Grigia devo dirti che questo posto sta diventando affollato, non sei l'unico che conosce questo posto -

Il Maggiore sorrise

- Questi sono solo gente di passaggio Joselito -

- Non mi riferivo al vecchio e al bambino, ma a due Yankee e una ragazza Indiana che sono passati da qua non molto tempo fa -

Jack a sentire queste parole trasalì, aveva capito che si trattava di Nuvola del Mattino

- Hmmm Yankee dici, ne sei sicuro? -

- Non so hanno parlato con Generoso Uomo, non con me, ma dice che non avevano la giubba grigia, quindi erano Yankee -

- Chissa, beh e che cosa ne hai fatto -

- Si è fatto regalare un fucile e li ha lasciati andare -

- Beh credo che hai fatto bene -

- E quei due chi sono? amici o nemici? -

- Ancora dobbiamo stabilirlo, ma se sono nemici...potremmo lasciarli ai tuoi coltelli -

- Sarebbe un piacere -

A sentire queste parole Jack rabbrividì sapeva che cosa facevano gli apache con i coltelli, ora era davvero nei guai, se si faceva scappare che era stato con Chivington, e quindi con le giubbe blu, difficilmente gliela avrebbero fatta passare liscia

- E di questi due cosa ne facciamo? -

- Joselito vedremo, non sappiamo nemmeno chi sono -

Jack ebbe un lampo di genio. - Ho comattuto con il Generale Lee, anche io non sopporto gli Yankee, ma ho smesso di combattere e adesso vivo una vita regolare, mi sono fatto un piccolo allevamento -

- E così hai combattuto con il generale Lee eh, questo lo possiamo scoprire subito, dicci il reggimento di appartenenza e il grado -

- Dunque stavi con Jackson -

- Certo ero con il generale Jackson -

Disse Jack quasi d'istinto, ma capì in fretta di avere fatto un grosso errore

- Ah ah, lo sapevo che eri un lurido Yankee. ti sei tradito da solo Jackson era uno scout, ma non era certo generale -

Disse il maggiore torvo

- Io ero un infiltrato, una spia, è vero sono yankee ma lavoravo per il sud - disse Jack frettolosamente.

- Bene, un rinnegato. Ragazzi che facciamo l'arruoliamo con noi? E il moccioso chi è? - - Il ragazzo è mio figlio, anche lui odia gli Yankee -

- Ma pa'....-

provò a dire Billy ma Jack gli diede una gomitata senza che gli altri se ne accorgessero

- E così eri una spia, eh ma qualunque patriota della Confederazione conosce il generale Jackson e tu non mi sembra che lo conosci, il che mi fa pensare che oltre al fatto di essere uno Yankee se hai fatto la guerra la hai fatta all'ovest, proprio come noi -

Jack cominciò a sudare freddo, le parole del maggiore erano taglienti come i coltelli che gli

apache sembravano desiderare provare sul suo corpo, e su quello del figlio

- Ho girato molto, un pò all'ovest, un pò al sud, al nord e all'est. Ero come una pallottola impazzita, dove avevano bisogno io andavo. - Joselito guardava tetro Jack, c'era qualcosa in lui che non lo convinceva.

- Giubba Grigia per me quest'uomo parla con lingua biforcuta, potrei vedere io di farlo parlare come si deve - disse sfilando il coltello dal fodero. - No Joselito, per me dice la verità, ma se avrò tradito anche la nostra fiducia, sarà tutto tuo, te lo prometto. -

Jack si sentì sollevare, forse sarebbe riuscito a cavarsela, forse anche questa volta la sua pelle sarebbe rimasta intatta

- Molto bene, consideratevi arruolati nell'esercito degli Stati Confederati D'America, la paga è scarsa, anzi assente, e il vitto discreto, quando non si mangiano lucertole o serpenti non è vero ragazzi -

- Certo signor maggiore -

- Ha ragione comandante -

dissero alcune voci tra i soldati, poi il maggiore si avvicinò a Jack e minaccioso disse

- Bada che se ti azzardi a tradire, prima di darti nelle mani degli apache ti darò una buona scorticata pure io, hai capito Yankee, perchè io so che tu sei uno Yankee, ma oggi mi sento buono, e voglio darti una possibilità ma bada a te -

Jack deglutì se voleva uscirne vivo avrebbe dovuto inventarsi qualcosa - Non ti preoccupa Maggiore, vedrai che non ti pentirai della fiducia -

- Lo spero per te, Yankee, lo spero per te -

disse il maggiore, Jack lo guardò un attimo poi si voltò poi verso Billy

- Figlio, da oggi loro saranno i nostri nuovi compagni -

Billy era confuso non capiva che cosa stava succedendo, non è che era stupido solo che erano successe troppe cose in poco tempo, così guardò suo padre e disse

- Ma pa' e lo scopo del nostro viaggio? -

- Lascia perdere, figliolo da questo momento siamo soldati della confederazione -

- Eh??? -

- Figlio fai come ti dico, se vuoi portare a casa la pelle. E poi questi ci serviranno per raggiungere il nostro scopo. -

Il maggiore si voltò verso di loro li squadrò minaccioso e disse

- Bada tu yankee che qui comando io e non farti venire strane idee in testa chiaro -

- Chiaro come il sole -

- E quando parli con me devi chiamarmi signore hai capito -

- Sì signore -

disse Jack masticando amaro.

Trelawney si voltò verso gli apache

- Bene Joselito, adesso credo che anche tu possa andare, quando avrai bisogno di altre armi, sai chi contattare-

Joselito alzò la mano in cenno di saluto

- Giubba Grigia, noi veglieremo su te sino a quando rimarrari nel nostro territorio, nessuno ti torcerà un capello -

Poi voltò il cavallo e fece segno ai suoi Guerrieri di andare.

Il maggiore li osservò allontanarsi e disse

- Sono dei bastardi indiani, però sono ottimi combattenti, questo è sicuro -

poi si voltò verso Jack e disse

- Bene è arrivato il momento che noi tre facciamo una chiacchierata -

- Perfetto -

rispose Jack

- Ma spero che ce la facciamo davanti a qualcosa di liquido da buttare giù, ho la gola arsa -

Il Maggiore scoppiò in una fragorosa risata

- Lo sciacquabuella non manca mai. Robinson passami una borraccia -

Ottenuta la borraccia, Trelawney tolse il tappo e bevve un lungo sorso, dopo di che la passò a Jack dicendo

- Non sarà di prima qualità però è buono -

Jack lo bevve e istantaneamente la gola gli si riempì di fuoco, era proprio forte accidenti pensava, fece per ridarla al maggiore ma lui la rifiutò con un gesto e disse

- Dallo al ragazzo -

il tono era amichevole ma aveva un'aria di comando, così Jack di mala voglia lo consegnò al ragazzo, non che Billy fosse digiuno dall'alcool ma non aveva mai bevuto niente di così forte, così quando il ragazzo bevve l'unico risultato fu che incominciò a tossire suscitando l'ilarità dei presenti

- Il moccioso non sa reggere l'alcool -

disse il Maggiore ridacchiando. Billy lo guardò male

- Solo perchè sei grande e grosso credi di spadroneggiare? -

a queste parole il maggiore rise ancora più forte si battè una mano sulla gamba e rispose

- Mi piaci ragazzo hai fegato. Ma adesso tocca tuo padre, vieni con me nel saloon che dobbiamo fare quattro chiacchiere -

titubante Jack si alzò e seguì il maggiore con la testa piena di foschi pensieri

I due entrarono nel saloon

- Non voglio che nessuno entri qua, lasciateci soli -

disse il Maggiore.

- Vieni, sediamoci a quel vecchio tavolo, devi raccontarmi alcune cose -

Jack prese due sedie che sembravano buone e le mise vicine al tavolo. Il Maggiore si sedette e accavallò le gambe sul vecchio tavolino.

- Come hai detto che ti chiami? -

- Jack signore, Jack Cooper -

- Bene Jack, cominica a dirmi il motivo per cui sei qui, in questa città dimenticata dal tempo e da Dio -

- Ehm signore ero qui per unirmi a voi -

- Evita di dire balle con me hai capito -

rispose Trelawney in tono duro poggiando i piedi per terra e indicandolo mianacciosamente con un dito

- Tu sei qui di passaggio, stai cercando qualcosa o qualcuno...ora voglio sapere cosa. Soldi? Donne? Parla. e ricordati che sei nell'esercito ora e qui decido io della tua vita chiaro? -

- Sì signore -

- Bene vedo che cominciamo a ragionare, ora dimmi la verità che cosa stai cercando, e non uscire con una panzana filosofica se no richiamo Joselito e ti do in pasto ai suoi luridi Apache, Claro? -

- Sto cercando una persona, una persona che devo uccidere, è fuggita ma non credo che sia ornàmai molto lontana. -

- Uomo o donna? -

- Uomo -

Menti John

- Meglio per te, non sopporto chi uccide le donne, con le donne si fanno altre cose, magari dopo si uccidono ma prima...bah ma torniamo al tuo uomo, e come si chiama? -

- David, David Miles, uno sporco nordista che ha ucciso mio fratello. Era ubriaco e l'ha freddato con 3 colpi di pistola, il primo alle spalle -

- E dove sarebbe accaduto tutto questo? -

- Dove Sarebbe accaduto, be uh a Rock Spring in Colorado si a Rock spring -

disse Jack sempre più agitato, Il maggiore lo scrutò per un attimo e poi disse

- Hmmm, questa storia mi puzza, ma pr ora voglio crederti....dimmi tu e il moccioso sapete sparare? -

- Io becco il culo di un passero a 50 metri, mio figlio sta iniziando adesso, ma ha già ucciso due musci rossi. Avevano attaccato la mia fattoria quelle canaglie, ma hanno dovuto desistere dal loro intento. Mio figlio diventerà un bravo tiratore -

Il maggiore si grattò la testa pensieroso

- Un attacco indiano hai detto, e dove sarebbe avvenuto, visto che non mi risulta che qua ci sono solo Apache e non mi sembra che tu abbia detto che erano Apache? -

- Non erano Apache, erano Cheyenne, ed eravamo in Colorado, sono passati quasi due mesi da allora -

- In Colorado dici, la tua storia mi puzza sempre di più che io sappia non ci sono Patrioti in Colorado solo dannati Yankee -

- Ma come ti ho già detto io ero un infiltrato, o se preferisci chiamami pure rinnegato o spia. Adesso hai finito con le tue domande? -

- Un'ultima ancora, perchè tuo figlio è venuto con te, se devi uccidere qualcuno non era meglio

che lo facessi senza il moccioso? Oppure non ne hai il coraggio e vuoi che lo faccia lui per te? -

- Ha voluto venire a tutti i costi -

disse Jack dicendo la verità stavolta

Il maggiore lo osservo è disse

- credo che se non dirai la verità in futuro sarò tuo figlio a passare sotto la lama dei coltelli -

Jack di scattò tirò fuori dagli stivali un grosso coltello e lo puntò alla gola del Maggiore

- Ti ho già detto che mio figlio devi lasciarlo stare, come vedi se volevo eri già morto, ma

siccome sono dalla tua parte non lo farò. E adesso finiamola con questa buffonata e

muoviamoci - Trelawney annuì con il capo

- Bene, sei dei nostri -

Jack posò il coltello, il maggiore si massaggiò la gola e disse ridacchiando

- Bravo sei un tipo con le palle, ma non saresti visuto due minuti in più di me, guardati dietro

-

Jack si voltò e vide appoggiato al bancone uno degli uomini del maggiore con un fucile in

mano, che lo guardava torvo, il maggiore lo indicò e disse

- Quello è Murray, è muto sai dei Jayhawkers gli hanno tagliato la lingua, ma ti assicuro che sa sparare molto bene e il colpo lo sbaglia difficilmente -

Detto questo si alzò in piedi seguito da vicino da Jack, uscito fuori gridò

- Forza ragazzi è giunta l'ora di andare, sbaglio o siamo arrivati sino a qua per uno scopo?

Tutti a cavallo, si parte! -

immediatamente la città per un attimo sembro tornare a nuova vita la gente correva da tutte le parti, verso i cavalli, verso le munizioni.

non appena Jack non fu più a portata di orecchio Trelawney disse rivolto al suo compagno muto

- Murray tu terraio d'occhio lo yankee e suo figlio alla prima mossa falsa..sparagli -Murray lo guardò e fece un cenno d'assenso con la testa, diede un colpo al fucile, e un lampo di rabbia gli attraversò gli occhi, non poteva parlare però riusciva a farsi capire. Poco più in là Billy si avvicinò al padre tenendo il cavallo per la briglia

- E adesso dove andiamo? -

- Non lo so, ma sento puzza di guai, tu rimani vicino a me e non parlare con nessuno, fai come ti dico io e vedrai che tutto andrà bene. Alla prima occasione favorevole fuggiremo. Adesso sali a cavallo. -

la banda salì a cavallo, disponendosi in fila per due, Jack e Billy cercarono di mettersi in coda al gruppo, ma Murray gli fece capire chiaramente che dovevano mettersi al centro del gruppo,

proprio davanti a lui, non appena furono allineati il maggiore alzò il braccio e disse

- Colonna, avanti al passo...per la gloria della Confederazione-

e a queste parole tutti i membri del gruppo rotearono in aria i cappelli, lanciando il grido ei ribelli

- YYYYYYHAAAAAAAAAAAAA -

La colonna si mosse, la polvere si alzò facendo tossire Billy. Padre e figlio si guardarono negli occhi, entrambi avevano paura ma non lo davano a vedere. Nessuno dei due sapeva a cosa andavano incontro. Il Maggiore alzò la mano e poi tese il braccio in avanti, la colonna iniziò il

trotto. La marcia durò un paio d'ore, finché il Maggiore non fermò la colonna. Chiamò a se il Sergente e gli fece cenno con la mano, in lontananza si vedeva una cittadina

- Quella è Heaven ragazzi, mi raccomando un lavoro pulito -

disse il maggiore, poi disse senza distogliere lo sguardo dalla città

- Bandiera in testa -

e un uomo uscì fuori dalla colonna, prese uno straccio rossastro che un tempo era stato una bandiera confederata, e che ora era strappato in più punti la legò alla canna del fucile e si mise accanto al Maggiore

- Cosa diavolo stiamo per fare -

chiese Billy al padre

- Non lo so, ma qualunque cosa succeda, rimani attaccato al mio culo e non ti staccare

- Il Maggiore alzò il braccio e urlò:

- Ragazzi, il momento è giunto, facciamo vedere chi siamo, GALOPPO -

La colonna si lanciò al galoppo verso la cittadina la banda di venti uomini si gettò al galoppo verso la città, tra nuvole di polvere alcuni presero le pistole mentre altri armavano i fucili, come un turbine coprivano lo spazio che li separava dalle prime case, non era la prima volta

che compivano azioni di questo genere, ma ogni volta c'era sempre il rischio di beccarsi una pallottola, ne avevano persi parecchi di compagni in questo modo ma era il prezzo dei soldi e della vita del soldato.

Jack cominciava a capire che cosa stava per succedere, oramai era in ballo e doveva ballare così tirò fuori la pistola, in fondo era un bel po' che non provava l'ebbrezza del combattimento, uccidere indiani o uccidere bianchi la differenza era poca quando c'era in ballo la propria pelle. Il gruppo entrò in Heaven sparando all'impazzata, il Maggiore e quattro dei suoi uomini fermarono i cavalli dinanzi alla Heaven Bank e scesero di corsa, entrarono nella banca pistola in pugno. Gli altri componenti della banda si fermarono fuori di essa a presidiarla. Murray fece segno a Jack di seguirlo e si diresse verso l'ufficio dello sceriffo. Nel sentire il fragore delle pistole, lo sceriffo uscì dal proprio ufficio con in mano un fucile e una cartucciera, ma venne freddato da Murray con due colpi di fucile in pieno petto, immediatamente altri due uomini uscirono dall'ufficio con le pistole in mano, ma Jack e Murray li mandarono al creatore quasi subito.

La gente correva per le strade come impazzita mentre gli uomini di Trelawney non sparavano a qualunque cosa si muovesse intorno a loro, e quindi tutti erano un bersaglio.

Billy era spaventato non sapeva che cosa fare, non riusciva a capire il motivo di questa carneficina, cercava di stare alla larga, ma improvvisamente dal tetto di un edificio fu fatto segno dei colpi di un fucile, così istintivamente sparò, l'uomo cadde pesantemente al suolo come un sacco di farina, senza vita, uno degli uomini del maggiore che era lì vicino gli urlò

- Bravo ragazzo bel colpo -

Anche all'interno della banca stavano sparando, quando uscì il Maggiore con i suoi uomini. In mano aveva due sacchi che legò alla sella del suo cavallo.

- Forza muoviamoci, portiamo via il culo da questo posto -

urlò saltando in groppa al cavallo. Jack e Murray salirono sui propri animali continuando a sparare all'impazzata. Il gruppo si era ormai ricompattato.

- Via, Via -

gridò il Maggiore spronando il cavallo. Dalla finestra del saloon che si trovava proprio di fronte alla banca, partì uno sparo, Murray cadde a terra colpito alla testa. Non c'era tempo per vedere se fosse ancora vivo, i cavalli partirono al galoppo e la banda come era entrata, stava uscendo da Heaven

- Forza ragazzi, veloci mettiamo quanta più strada possiamo tra noi e quel cimitero, se arriviamo alle montagne neanche il diavolo riuscirà a prenderci -

Disse Trelawney ansimando rivolto ai suoi. Le montagne distavano circa 30 miglia dalla Cittadina di Heaven e il Maggiore le conosceva bene, erano piene di sentieri che solo esperti del posto conoscevano e che formavano sicuri nascondigli. Già in passato vi si era rifugiato. I cavalli galoppavano veloci, il ventre basso a terra. Billy si voltò per vedere indietro, la cittadina si stava allontanando. Nel frattempo a Heaven circa una 30 di uomini si erano riuniti per seguire la banda. Homus Bradley, vice sceriffo, aveva radunato gli uomini più esperti per la caccia agli autori della rapina.

- Dobbiamo prenderli, non voglio prigionieri ma solo cadaveri, vendichiamo i nostri morti - disse ai propri ragazzi

- Hanno solo qualche minuto di vantaggio, non ci sfuggiranno -

Con un urlo saltarono a cavallo e si mossero sulle tracce dei banditi certi di fargliela pagare cara quella loro incursione.

Homus Bradley osservò le tracce sul terreno. - Sono diretti alle montagne, dobbiamo prenderli prima che ci arrivino, altrimenti rischiamo di perderli. Solo una persona conosce bene quella zona oltre me e se è quella che penso, sarà un osso veramente duro. Lasciate le colt pronte e i fucili con il colpo in canna, ci aspetta una dura battaglia.-